

LA FABBRICA CERAMICA DI BEDONIA ERA SPACCIATA. SI È FATTO SOTTO UN COLOSSO DEL SETTORE

"Miracolo alla Fincuoghi c'è il compratore, aiutateci"

Nel piano industriale garantiti 100 posti a regime e il trasferimento sull'Appennino del centro ricerche. Mediazione col liquidatore per ridurre il prezzo dello stabilimento Il sindaco Berni: "Basta tatticismi dalle istituzioni"

di Lorenzo Pietralunga

Dalle stalle alle stelle, una volta tanto, e non viceversa. Per la fabbrica ceramica Fincuoghi di Bedonia e i suoi 100 occupati la salvezza non è più un miraggio e potrebbe essere targata Sassuolo. Proprio dalla patria della piastrella viene un colosso del settore che ha già definito quali saranno le linee del suo sviluppo industriale nella cittadina dell'Appennino Ovest.

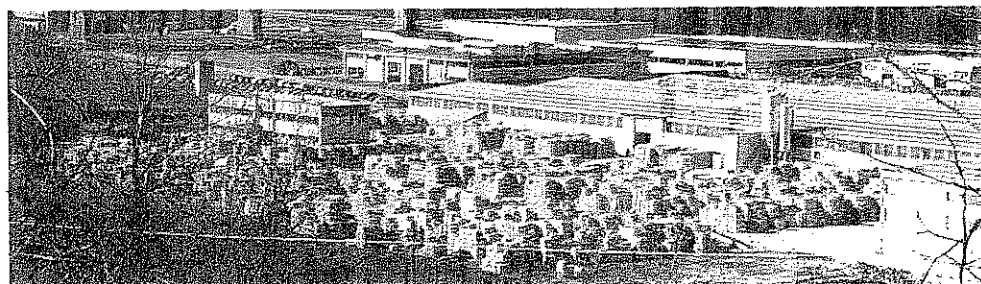
Una leggenda metropolitana? Assolutamente no, a tal punto che il sindaco bedoniese Carlo Berni nel tardo pomeriggio di oggi guiderà una delegazione di amministratori dell'Alta Valle - i sindaci di Compiano e Albaretto, oltre al presidente di Soprip - in visita alla casa madre del potenziale acquirente.

Lo scenario si ribalta, almeno sulla carta, rispetto alle cronache angosciose sulla crisi del gruppo Fincuoghi, che avevano consegnato un quadro da impresa clinicamente morta al polo di Bedonia. Sulla scorta del concordato che sarà discusso il prossimo 29 luglio, si sarebbe salvata solo l'unità produttiva di Borgotaro, attraverso la costituzione di una nuova società - la "Otto Ceramiche" - e il possibile rilancio degli investimenti, per l'attivazione di una settima linea di produzione e di un nuovo forno.

A Bedonia, il parente povero perché giudicato più obsoleto, dovevano toccare in dote licenziamenti e un mini riassorbimento nel capoluogo montano. Tradotto: su 100 lavoratori, la più rosea previsione ne prevedeva al massimo 40 da ricoprire.

100 lavoratori a regime. A Bedonia il centro ricerche

Per la serie la fortuna bacia i tenaci - ma c'è chi invoca la madonna, chi il potere del libero mercato e chi quello degli investimenti lungimiranti -, il sindaco Berni è riuscito a trovare il canale giusto e ora è ad un passo da un accordo vincente con una azienda tra le più grandi del settore ceramico, che vanta decine di milioni di fatturato e fabbriche all'estero. È stata una delle poche che, nei due anni di recessione del mercato edile, ha continuato a crescere, assicurando i rating bancari più che i bene informati. Nel piano industriale embrionale che è già noto alle istituzioni - Comune, Provincia e Regione ne hanno discusso a lungo sabato scorso. L'assessore regionale alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli ha preso contatto personalmente con i consulenti dell'acquirente - si prevede la realizzazione a Bedonia del centro ricerche del gruppo e una ripartenza soft della produ-



La sede della Fincuoghi

zione con 60 dipendenti. A regime, lo stabilimento darà lavoro a 90 operai e a una decina tra ricercatori e amministratori. Quindi, oltre alla conferma della manovalanza storica - complice la valutazione positiva sul buon grado di specializzazione del personale fino ad oggi in servizio a Bedonia -, ci starebbe l'assunzione di 20-30 nuove unità.

Trattativa sul prezzo di cessione

Il nodo vero di tutta la partita è legato al prezzo di cessione dello stabilimento di Bedonia. La stima che ha in mano il commissario liquidatore nominato dal Tribunale di Modena lo fissa in 5 milioni e 900 mila euro. Una somma giudicata da alcuni eccessiva e su cui la politica dovrà tentare una mediazione per non scoraggiare

l'investimento-salvezza in arrivo da Sassuolo.

Il sindaco: "Basta con i tatticismi istituzionali"

Non a caso Berni sostiene che «le istituzioni devono trovare il coraggio di fare azioni che vadano oltre l'ordinaria amministrazione, superando tattiche e politicismi. Occorre sedersi al tavolo col commissario che sta seguendo la liquidazione. Personalmente, andrò nei prossimi giorni a parlare con lui per spiegarli che quello che maneggia non è un concordato preventivo come gli altri ma ha una straordinaria valenza sociale per la Montagna. Da lì - chiosa Berni - dipendono i destini di decine e decine di lavoratori che, se perdessero il posto, dovrebbero cercarlo altrove, lasciando la loro terra».

Le posizioni di Lega e Cgil

Parole profetiche, bisstate ieri dalla Lega Nord, attraverso il consigliere regionale Roberto Corradi. «Il passaggio di proprietà dello stabilimento Fincuoghi di Bedonia, che ad oggi si prospetta come la soluzione più utile per mantenere la continuità produttiva ed i livelli occupazionali, deve trovare - predica l'esponente leghista - il pieno sostegno delle istituzioni, ed anche la Regione, per quanto di sua competenza, deve favorire ogni soluzione utile per garantire la salvaguardia di quella che è stata la principale realtà produttiva ed occupazionale dell'alta Valle».

I destini del distretto ceramico spalinato sulla Valtaro interessano per forza di cose anche il sindaco di Borgotaro, Salvatorangelo Oppo: «Solamente lunedì scorso mi hanno comunicato la perdita di 10 posti di lavoro alla Bruschi (vedi box, ndr), l'ennesima brutta notizia portata da questa crisi. Ancora di più dico che sembra che la fortuna ci stia dando una mano sul ceramico. Un segno - scherza il primo cittadino - che la madonna di San Marco a Bedonia e quella del Carmine a Borgotaro si sono messe d'accordo per farci un regalo...».

Infine, l'operazione è benedetta dalla Cgil, per bocca del segretario confederale Paolo Spagnoli. Fino a pochi giorni fa doveva fare i conti con maestranze che hanno lavorato a intermittenza e la magra soddisfazione di aver piazzato 17 gli operai di Bedonia a Borgotaro, in virtù di una sperimentazione, andata in porto.

Ha rimescolato tutto la prospettiva di grande rilancio disegnata dall'acquirente che si è palesato a Bedonia. «Una volta a regime, in teoria, Bedonia non dovrebbe perdere nemmeno un lavoratore e, anzi, ne servirebbe qualcuno di più. Ora la Cgil - osserva Spagnoli - ritiene necessaria una condivisione di strategie a 360° tra tutti gli attori coinvolti: proprietà, sindacati e lavoratori. Perché? Perché l'azienda resti radicata sul territorio e il suo arrivo non sia solo una toccata e fuga».